

PROCESSO-SINTESI.

Le pene più severe richieste dal PM per Miozzi e Giacomini (7 anni ciascuno).

Dopo la requisitoria del dr. Mandrelli, le arringhe degli avvocati difensori che hanno cercato di "smontare" l'imputazione di associazione a delinquere, ovvero il reato più grave addebitato agli imputati.

IL "PROCESSONE" VERSO LA SENTENZA

di BR1

Il pubblico ministero dr. Mario Mandrelli ha concluso la sua requisitoria, nel "processone" degli scandali edilizi, chiedendo complessivamente 44 anni di carcere per 10 imputati (sette detenuti, tre a piede libero) implicati. Queste, nel dettaglio, le pene richieste dal rappresentante della pubblica accusa. Per FRANCESCO CINCIRIPINI sono stati chiesti 10 mesi di reclusione e 100 mila lire di ammenda (come era logico prevedere, la pena più bassa).

Per GIUSEPPE ANIBALLI un anno e quattro mesi di reclusione più 100 mila lire di ammenda. Per ALFREDO MARIA CALCAGNI, 10 mesi di reclusione più 80 mila lire di ammenda. Cinciripini, Aniballi e Calcagni sono i tre imputati a piede libero. Per SERAFINO MIOZZI e SANDRO GIACOMINI (le pene più severe): sette anni e quattro mesi di reclusione più 200 mila lire di ammenda; per ROMEO SCARAUCCI e SERGIO CUCULLI, sei anni di reclusione e 180 mila lire di ammenda; per VINCENZO CORRADETTI, 5 anni e 4 mesi di reclusione più 160 mila lire di ammenda; per EMIDIO VICCEI, 4 anni e 8 mesi di reclusione più 150 mila lire di ammenda, per MARIO QUINTO, 4 anni e 4 mesi di reclusione più 130 mila lire di ammenda. Complessivamente, come detto, 44 anni di carcere!

A tutti gli imputati sono state concesse le attenuanti generiche mentre tutti, se le richieste del PM saranno accolte dal Tribunale, dovranno rispondere del pagamento delle spese processuali. Interdizione perpetua dai pubblici uffici di tutti gli imputati detenuti. Chiesta, infine, la dichiarazione di nullità della convenzione del 22.5.1978 e degli atti conseguenti della comunità Montana del Tronto. Al termine delle richieste di condanna del PM alcuni imputati sono apparsi alquanto soddisfatti (soprattutto l'avv. Mario Quinto), mentre altri (l'ex assessore Miozzi) particolarmente abbattuti.

boutique ALBERTINI

Sartoria

Confezioni

Tessuti

Abbigliamento

ASCOLI PICENO via vidacilio, 2

tel. 0736/50401



L'imputato Emidio Viccei con l'avv. Franco Bricola di Bologna

Salvo qualche eccezione di secondaria importanza, il pubblico ministero dr. Mandrelli, ha chiesto la conferma dei reati di associazione per delinquere, concussione, corruzione, truffa e falso.

Dal PM, la parola, agli avvocati difensori. Tutti molto preparati, tutti molto ...agguerriti nel sostenere le proprie tesi difensive. Il pubblico, sempre presente nell'aula del dibattimento processuale, ha assistito ad arringhe assai "vivaci", interessanti, ed anche un po' polemiche. Scopo primo di quasi tutti, è stato quello di smontare l'accusa di associazione per delinquere. Accusa, questa, che ha impedito (secondo le più recenti norme) la concessione della libertà provvisoria, più volte richiesta dai detenuti. Uno dei più attesi, era l'avv. Franco Bricola, docente di diritto penale all'Università di Bologna. Fa parte del collegio di difesa dell'avv. Emidio Viccei, ex assessore comunale all'urbanistica e presidente (DC) dell'ente ospedaliero "Mazzoni".

Ha insistito molto sull'associazione a delinquere, il prof. Bricola e ne ha sottolineato i caratteri costitutivi che differenziano questo tipo di reato da quello di concorso di persone in un delitto continuato quale sarebbe quello contestabile agli imputati. «L'allarme sociale deve scaturire dalla organizzazione e dal programma dell'associazione a delinquere e non dai singoli episodi criminosi che dell'associazione ne costituiscono gli obiettivi» ha detto. Entrando nel merito della causa, poi, il difensore ha individuato negli appunti dell'agenda di Giacomini chiamate, sia pure indirette, di correo, ma per essere considerate tali dovrebbero essere prove univoche e tali non sono perché molte di quelle annotazioni sono di carattere esclusivamente professionale e fra queste possono collocarsi anche quelle che si riferiscono all'avvocato Viccei soprattutto in ordine all'episodio Calcagni. A proposito di quest'ultimo episodio, il prof. Bricola ha colto una contraddizione laddove l'accusa sostiene che Viccei non poteva nella sua qualità di assessore all'urbanistica non essere a conoscenza di quell'episodio. Ma che importanza aveva che Viccei fosse a conoscenza o meno di quella vicenda in qualità di assessore, quando come appartenente all'associazione per delinquere avrebbe comunque dovuto conoscere tutto il programma delittuoso? Di qui la riprova, secondo Bricola, che l'adesione di Viccei non era certa neanche per il Procuratore. Dell'episodio De Angelis si è limitato ad integrare quanto al riguardo aveva già detto l'avv. Lettieri e che cioè l'intervento di Viccei che prende in consegna gli assegni avviene in un momento successivo, quando cioè il reato di concussione è stato già consumato da altri, dopo l'incontro avvenuto alla Comunità Montana, in un momento non punibile, qual'è quello della consegna materiale. Quindi il reato di Viccei può essere ridimensionato in quello di favoreggiamento, ma poiché in questo caso la finalità non sarebbe quella di aiutare gli autori del reato ma solo quella di favorire l'interesse di De Angelis, suo cliente, non c'è dolo.

Stessa ipotesi di favoreggiamento, ma in via solo ipotetica (poiché Viccei contesta e nega l'episodio) per quanto riguarda i 5 milioni consegnati a Corradetti.

Per la sentenza non si dovrebbe attendere molto. Il tribunale (presidente Gorga; a latere Di Pietro e Abate) sembra intenzionato a rispedire i "tempi brevi".